



# L'incontro con Papa Francesco per confermarci nella fede in Gesù Cristo

Miei cari,

non capita davvero tutti i giorni di andare a Roma e di incontrare da vicino il Papa: mercoledì scorso, 15 marzo, è capitato, all'udienza generale in Piazza San Pietro dove mi trovavo insieme ad alcuni fedeli della nostra Comunità Pastorale.

Da sempre si va in pellegrinaggio a Roma per "**Videre et audire Petrum**" (= *per vedere ed ascoltare Pietro, il Papa*); anche noi, dopo aver ascoltato la catechesi all'udienza generale, abbiamo avuto la possibilità di avvicinarci al Papa.

Davanti a questo uomo, del tutto come noi, si percepisce in modo chiaro che è segno di una presenza più grande di lui e di noi: è la presenza del Signore. Il Papa infatti è *Pietro*, il Vicario di Cristo.

**L'incontro con Papa Francesco** - accanto a me Mons. Paolo Masperi e i tre sindaci di Magenta, di Mesero e di Bernate - è stato breve, ma intenso.

Dovevo chiedergli che ponesse la sua **firma sulla pergamena per la casa sponsale di Santa Gianna**, destinata ad accogliere i pellegrini che a partire dal prossimo anno, una volta restaurata, potranno visitarla a Pontenuovo. Questo è il contenuto della pergamena che il Papa ha firmato e che chiederemo al nostro Arcivescovo di controfirmare:

*"Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori"*

*Salmo 127 (126)*

**In questa casa, dove visse e morì Santa Gianna, vogliamo custodire la sua memoria e consegnarla alle nuove generazioni.**

**Desideriamo che sia luogo dove la vocazione alla famiglia cristiana riceve nuovo impulso e slancio verso la santità.**

**Ci impegniamo perché la vita nascente sia sempre difesa e accompagnata.**

**I nostri Pastori benedicono e incoraggiano.**

28 aprile, A.D. 2023

Festa liturgica

di Santa Gianna Beretta Molla

Nei pochi istanti dell'incontro ravvicinato col Papa, ho voluto esprimergli, a nome vostro e mio personale, la sincera vicinanza nella preghiera: "Santità, guardi che noi preghiamo per lei!".

E lui, con battuta scherzosa: "Pro, o contro?".

Risposta immediata: "No, santità, preghiamo a favore, perché le vogliamo bene!".

Il tempo di una stretta di mano e di una firma, e il papa era già più in là... Ma il suo "**passaggio**" è bastato a farci sentire **confermati nella fede in Cristo Gesù e nel cammino pastorale della sua Chiesa**. E il pensiero va a quel passo del Libro degli Atti: «... tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze... perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra copriva qualcuno di loro» (At 5,15).

In questo pellegrinaggio ho voluto anche **sostare personalmente in preghiera davanti alla tomba dei Santi papi della mia vita**.



Trovandomi nelle grotte vaticane, dove abbiamo concelebrato con il Cardinal Ravasi la santa Messa sulla tomba di San Pietro, ho iniziato dal grande e - mi sia permesso - mio amico **San Paolo VI** (1963-1978), proprio lì accanto. Al Santo papa, patrono della nostra Comunità Pastorale, ho affidato in modo particolare il cammino unitario delle nostre cinque parrocchie.

Accanto a Paolo VI riposa il **beato Giovanni Paolo I** (1978): anche lui ho venerato, ricordando il suo sorriso. Poco distante, la recente sepoltura di papa **Benedetto XVI** (2005-2013), cui sono immensamente grato per la dolcezza e la sapienza del suo magistero.

Sono poi salito in Basilica per venerare **San Giovanni XXIII** (1958-1963), il papa buono, il papa del Concilio, quello della mia prima infanzia, e **San Giovanni Paolo II** (1978-2005), il papa della mia giovinezza e del mio presbiterato, risentendo dentro di me il suo costante invito: "**Non abbiate paura di Cristo, lui sa, lui conosce cosa c'è nel cuore dell'uomo**".

Miei cari, confermati nella fede da questo pellegrinaggio, continuiamo alacramente il nostro cammino verso la Pasqua di Cristo, con la certezza che il Crocifisso Risorto si fa compagno di viaggio nel cammino della vita di noi tutti.

*don Giuseppe*

## COMPIANTO SUL CRISTO MORTO

Scultore ignoto lombardo - XVII sec. - gruppo scultoreo a grandezza naturale in terracotta policroma  
Chiesa dei SS. Carlo e Luigi in Ponte Vecchio di Magenta

Il "Compianto sul Cristo morto" è un soggetto dell'arte sacra divenuto popolare a partire dal XIV secolo (*si veda l'affresco di Giotto nella Cappella degli Scrovegni*), così come quello della "Pietà".

Le due rappresentazioni, spesso confuse, si differenziano dal fatto che nella prima il corpo senza vita di Cristo, poggiato sul lenzuolo della sepoltura, giace a terra attorniato da più personaggi o sorretto da alcuni di questi; nella *Pietà* invece sono rappresentati solo la Madonna che tiene tra le braccia o sulle ginocchia il Figlio morto.

Queste due scene non vengono esplicitamente narrate nel racconto della Passione nei Vangeli, ma derivano da un'interpretazione del tutto umana e sentimentale di ciò che può essere accaduto nello spazio di tempo intercorso tra la deposizione dalla croce e la deposizione nel sepolcro.

In queste scene viene quindi rappresentato il momento in cui una madre si ritrova a dover accettare la morte del figlio, mentre amici e parenti rendono omaggio a un loro caro prima della sepoltura.

Tra le varie forme d'arte che hanno trattato il tema del *Compianto*, un particolare interesse storico e artistico si è diffuso a partire dal XV secolo, della realizzazione della scena mediante gruppi di statue policrome a grandezza naturale.

Le statue (realizzate in legno o terracotta) venivano disposte in modo da ottenere un evidente effetto teatrale e la componente cromatica rendeva ancora più realistica la scena, in grado dunque di avvicinare il fedele e renderlo partecipe.

In quel periodo sono diversi gli Stati europei dove vari artisti si cimentano in questo tipo di rappresentazione ma è in Italia, nella zona tra Piemonte, Lombardia, Emilia e Veneto, che trova maggiore diffusione.

Oltre a decorare altari e cappelle di numerose chiese, questa forma d'arte darà l'impulso per la nascita dei vari "Sacri Monti" di Piemonte e Lombardia.

Nella rappresentazione del *Compianto* oltre a Cristo e Maria vengono solitamente rappresentati coloro che,

come descritto nei Vangeli, sono stati testimoni delle ultime vicende di Gesù: l'apostolo Giovanni, la Maddalena, le pie donne, Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo.

A questi possono essere aggiunti altri personaggi oppure i protagonisti possono essere anche meno, come nel caso dell'opera presente nella nostra chiesa dove oltre a Cristo e sua madre è presente solo un angelo.

Non abbiamo molte notizie sulla provenienza di questo gruppo scultoreo. Sappiamo solo che era già presente nella vecchia chiesa della frazione (Oratorio dell'Immacolata) e che con la costruzione della nuova chiesa parrocchiale è stato trasferito dove si trova ora, insieme all'altare della Madonna che lo custodisce.

È stato catalogato come opera di scuola lombarda con ascendenze emiliane. Infatti, pur avendo avuto la Lombardia una notevole fioritura di artisti in questo campo, questi non potevano prescindere dal confrontarsi con assoluti maestri della scuola emiliana: basti

pensare alle opere di Niccolò dell'Arca a Bologna e Guido Mazzoni a Modena.

Nella nostra opera Cristo è steso in primo piano come nella rappresentazione classica.

Maria, solitamente rappresentata in una posa di disperazione o addirittura svenuta, qui è posta lateralmente dietro il Figlio e manifesta un dolore composto in una posizione di contemplazione con lo sguardo su di Lui e le mani giunte. Sempre in secondo piano ma in posizione centrale c'è un angelo, che ha lo sguardo rivolto

al cielo e tra le mani tiene un lembo del telo su cui è adagiato Cristo.

È proprio la presenza dell'angelo, solitamente mai raffigurato in queste scene scultoree, a rendere caratteristica l'opera e a far tornare alla mente un altro episodio e un'altra iconografia dove i protagonisti sono gli stessi: l'Annunciazione.

Così come l'angelo annuncia il concepimento e la nascita di Gesù nell'Annunciazione, in questa scena, con quel gesto che sembra voler togliere il telo sindonico, preannuncia a Maria e a noi la "rinascita di Cristo" ovvero la Resurrezione.



# CHIESA: LUOGO DOVE FEDE E AMICIZIA

## STANNO BENE INSIEME

La casa di Betania è la casa dell'amicizia; il luogo dove Gesù passando si fermava volentieri a riposare, dove Marta si dava da fare per accogliere bene l'Amico, dove Maria Lo ascoltava con attenzione insieme a Lazzaro, dove sempre Maria, rompendo un vaso di puro nardo, cospargesse i piedi di Gesù e riempiendo la casa del prezioso profumo la rese ancora più accogliente.

Ci piace vedere nel vangelo di Giovanni che ci è donato in questa domenica di Quaresima l'amicizia vera tra Gesù e Marta, Maria e Lazzaro. Subito all'inizio del vangelo leggiamo "Gesù ecco colui che tu ami è malato" (11,3) e ancora: "Gesù amava Marta, sua sorella e Lazzaro" (11,7).

Gesù sente che il suo amico è malato e aspetta, non corre subito da lui. Arriva quando Lazzaro è già nel sepolcro da quattro giorni. Perché? È una domanda lecita. Ai suoi amici discepoli, Gesù dice "Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate, ma andiamo da Lui (11,14-15) Quando Gesù arriva a Betania, Mar-

ta lo accoglie così: "Signore se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto...". È quasi un rimprovero, ma Gesù partendo proprio da qui, dona risposte che aprono alla fede Marta: "Tuo fratello risorgerà" e ancora "Io sono la resurrezione e la vita".

La fede in Gesù muove il cuore di Marta che subito va a chiamare sua sorella Maria. Insieme piangono davanti al sepolcro e con loro piangono i Giudei che erano venuti a trovarle e piange Gesù. Perché davanti alla morte, le lacrime condivise sono come l'acqua che dà sollievo, che ci accomuna, che ci fa sentire piccoli e impotenti.

Gesù davanti al sepolcro dice: "togliete la pietra" (11,39) e poi chiama per nome "Lazzaro vieni fuori" e aggiunge "liberatelo e lasciatelo andare".

Gesù sollecita a togliere la pietra e a liberare. Vuole coinvolgere le persone che sono lì, quasi lasciasse a loro di completare il miracolo.

Guardando alla "chiesa", a "noi chiesa", alla "chiesa in uscita" come dice Papa Francesco, di fronte a questa

Parola di Gesù possiamo "pensare" e il nostro pensare diventa "preghiera". Che bello se l'amicizia vera tra noi, l'amicizia che fa sentire l'altro come uno di casa, come una persona da amare, che ci fa cogliere la diversità come ricchezza, riempisse la nostra comunità pastorale.

Che bello se togliessimo tutte le pietre che dividono e che costruiscono muri.

Che bello se ci aiutassimo a vicenda a vivere nella libertà, nella scioltezza, nell'accoglienza e ci ricordassimo che Gesù è con noi anche nelle fatiche della vita, anche nella sofferenza perché Lui è sempre più grande e più forte del male.

Che bello se riuscissimo a sostenerci gli uni gli altri a crescere nella fede e aprire i nostri cuori ad accompagnare con la vita, con l'amore e la vicinanza il cammino di fede dei fratelli e delle sorelle che il Signore ci mette accanto.

Che bello... Gesù aiutaci a vivere come te e rendi forte la nostra fede e viva la nostra amicizia con te e tra di noi.

Piera e Antonia

## CENTENARIO DI SANTA GIANNA: GLI ULTIMI APPUNTAMENTI

Volgono al termine le Celebrazioni per il Centenario della nascita di Santa Gianna Beretta Molla, curate dalle Comunità ecclesiali e civili di Magenta e di Mesero, in collaborazione con la L'Arcidiocesi di Milano. Sono quattro gli appuntamenti dedicati:

**Giovedì 13 aprile alle ore 21 al Cinemateatro Nuovo,** a grande richiesta sarà replicato lo spettacolo "La Santa Innamorata", reading teatrale con la drammaturga Lucilla Giagnoni e le musiche originali di Paolo Pizzimenti.

**Venerdì 21 aprile alle ore 21, al Centro San Paolo VI di Magenta** si svolgerà il secondo appuntamento: "L'eterno presente di Dio". I fioretti di santa Gianna. Si tratta della presentazione ufficiale del libro Edizioni Ares, 152 pagine, a cura di Elena Rondena, docente di Letteratura Italiana dell'Università Cattolica di Milano, che è stato realizzato per volontà della Comunità Pastorale di Magenta.

L'ultimo atto ufficiale si compirà **venerdì 28 aprile,** giorno in cui l'arcivescovo di Milano, **Mons. Mario Delpini celebrerà la messa e chiuderà simbolicamente la porta santa della Basilica San Martino di Magenta e quella del Santuario di Mesero dedicato alla Santa.**

L'appuntamento finale si terrà **venerdì 5 maggio alle ore 21, presso il Centro San Paolo VI** e sarà dedicato alla famiglia. I coniugi Cristina Righi e Giorgio Epicoco di Perugia, autori di vari libri sull'argomento, porteranno la propria testimonianza di una vita spesa al servizio delle famiglie, cui danno sostegno spirituale soprattutto nei momenti di crisi.



## PROPOSTE DI QUARESIMA DELLA PASTORALE GIOVANILE PER ADOLESCENTI, 18-19ENNI E GIOVANI

Proseguono gli appuntamenti di quaresima proposti ai ragazzi dalla 1ª superiore in sù.

Segnaliamo in particolare:

- **Questa domenica** ci sarà il tradizionale incontro dei cresimandi con l'Arcivescovo a San Siro. Molti dei nostri ragazzi delle superiori saranno impegnati come figuranti e animatori. Per questa settimana, quindi, la possibilità di partecipare alla messa e poi cenare insieme è anticipata alla vigilia del sabato alle 18.30 in Sacra Famiglia. Intanto, accompagniamo con la preghiera cresimandi e animatori che domenica vivono un evento importante!
- **Venerdì 30 marzo** ultimo appuntamento con la preghiera delle 6.30 del mattino presso la chiesa della Sacra Famiglia, cui segue colazione in oratorio. La settimana seguente saremo già nel Triduo e ci saranno delle proposte ad hoc per permettere ai ragazzi di viverlo pienamente
- **Sabato 1 e domenica 2 aprile** piccola esperienza di vita comune per approfondire la preghiera per i 18-19enni presso la casa in Sacra Famiglia

### VACANZE ESTIVE CON L'ORATORIO

L'estate si avvicina. Oltre all'oratorio estivo, l'estate con l'oratorio prevede delle settimane di vacanze come ulteriore esperienza di fede, amicizia, fraternità. Iniziamo a segnalare le date per questa estate. Dopo Pasqua, don Emiliano girerà le parrocchie per presentare meglio le proposte e iniziare a prendere le iscrizioni

- Turno per 5ª elementare e 1 media dall'8 al 15 luglio in montagna
- Turno per 2ª e 3ª media dal 15 al 22 luglio in montagna
- Turno per gli adolescenti dal 24 al 30 luglio al mare
- I ragazzi dei gruppi 18-19enni e giovani quest'anno vivranno la GMG dall'1 all'8 agosto

## VIA CRUCIS

**Venerdì 31 marzo**, si terrà la Via Crucis da Pontevecchio a Pontenuovo.

Partenza da Pontevecchio, alle ore 21.

## APPELLO PER LA PACE

Nella sessione della Conferenza episcopale lombarda svoltasi mercoledì 15 e giovedì 16 marzo al Centro di spiritualità di Santa Maria del Fonte a Caravaggio, i Vescovi lombardi hanno deciso di chiedere ai fedeli delle loro Diocesi di aderire all'appello per la pace lanciato dall'Arcivescovo di Milano all'inizio della Quaresima. Sono 17.600 le adesioni all'appello finora pervenute. Questo il testo: «**NOI VOGLIAMO LA PACE, I POPOLI VOGLIONO LA PACE!** Anch'io voglio la pace e chiedo ai potenti, ai politici, ai diplomatici, alle Chiese e alle religioni: "Per favore, cercate la pace!" In questo tempo di Quaresima mi impegnerò per una preghiera costante e per pratiche di penitenza».

L'appello si può sottoscrivere per tutta la Quaresima fino a domenica 2 aprile (Domenica delle Palme),  
APRENDO QUESTO QRcode



## CONCERTO BENEFICO

**Domenica 2 aprile**, alle ore 16 presso la chiesa della Sacra Famiglia si terrà un concerto a cura del gruppo Resonet in Laudibus. Le offerte raccolte andranno alla parrocchia della Sacra Famiglia di Gaza.

## DEDALO e ICARO

Importante appuntamento mercoledì 5 aprile  
al Cinema Teatro Nuovo di Magenta

nell'ambito della Giornata mondiale di consapevolezza sull'autismo: Teatro dell'Elfo ed Eco di fondo mettono in scena lo spettacolo Dedalo e Icaro, che racconta di una famiglia che si confronta quotidianamente con la disabilità. Correte a prendere il biglietto!! Si può usare anche questo link: <https://ticket.cinebot.it/nuovo>



## LITURGIA

**Domenica 26 - Gv 11, 1-53** Quinta di Quaresima (di Lazzaro)

**Lunedì 27 - Mc 8, 27-33**

**Martedì 28 - Gv 6, 63b-71**

**Mercoledì 29 - Lc 18, 31-34**

**Giovedì 30 - Gv 7, 43-53**

**Venerdì 31 - Giorno aliturgico**

**Sabato 1 aprile - Mt 11, 25-30** In Traditione symboli

**Domenica 2 aprile Gv 11, 55 - 12, 11** Domenica delle Palme

Ricorrenza della settimana: **Traditio Symboli**. La veglia in Traditione symboli vede i giovani ambrosiani radunarsi in Duomo insieme ai catecumeni per ricevere il simbolo della nostra fede (il Credo) dalle mani del nostro Arcivescovo: si tratta di un momento straordinario di preghiera comunitaria che introduce tutti i partecipanti nella Settimana Autentica. La Traditio Symboli è caratterizzata da una forte tonalità ecclesiale. Sono presenti, in primis, il nostro Arcivescovo, Mons. Mario Delpini, quale successore degli apostoli, insieme con i Vicari episcopali e gli accompagnatori (sacerdoti, consacrati/e, laici), i catecumeni che ricevono il simbolo della fede e vengono sostenuti dalla preghiera accorata di tutta la comunità diocesana, i giovani che si raccolgono insieme come alla porta di ingresso della Settimana santa, che è il fuoco incandescente dell'intero anno liturgico.

Il centro della Veglia quest'anno verte sul mistero della Trinità, che ci contraddistingue in quanto discepoli di Gesù Cristo, Figlio di Dio che nello Spirito ci ha rivelato l'amore del Padre. Ci accostiamo a tale mistero attraverso le domande dei giovani che sorgono dalla loro paura davanti al futuro imprevedibile a causa delle guerre laceranti e della pandemia, che ha lasciato segni di disaffezione alla vita anche tra le nuove generazioni. Ci avviciniamo a tale affascinante mistero di Dio attraverso quel desiderio dal quale ogni giovane è attraversato, spesso ferito: la nostalgia del Padre che ci ha creati, l'attesa del Figlio che salva dalle nostre intime prigioni, la nostra mano tesa ai fratelli nella fede e in umanità. Alcune immagini esprimono, con il linguaggio dell'arte moderna, tali aneliti, spesso sopiti, comuni ad ogni cuore umano.

Dio si rivela nella Pasqua di Gesù, così di nuovo è possibile ritornare al Padre, come un giovane racconterà in una breve testimonianza, e fare esperienza di Cristo attraverso la fraternità della Chiesa, come un catecumeno ci potrà confidare. Giovani e catecumeni sono promessa della Chiesa, provocazione per quanti di noi pensano alla fede come qualcosa di ormai scontato o accomodato.